

Ascoltare per capire

di Eric Battista

Categoria Scuola media (3a e 4a)

14:32, Coaxan Industries

La giovane Meggy camminava tranquillamente per un prato sorprendentemente verde e pulito; un caldo venticello le accarezzava il viso e, passando attraverso i suoi capelli, riprendeva la sua via. I raggi del sole che colpivano il terreno erano di una luce particolarmente accogliente che, venendo filtrati dalla coltre di fogliame sulla testa della ragazza, acquisiva una tonalità verde che rendeva l'atmosfera molto più mistica. Sembrava di essere in paradiso, ma purtroppo la giovane uscì bruscamente da quella proiezione quando, voltandosi, ritornò alla realtà e si ricordò che era tutta una menzogna. L'erba del praticello era di plastica e tutti gli alberi erano perfettamente disposti a quattro metri di distanza l'uno dall'altro, ma soprattutto quello che si ergeva dietro di lei e che la fece uscire da quel sogno era un immenso gigante di ferro con migliaia di occhi quadrati e trasparenti, dai quali traspariva una debole luce. Se si guardava attentamente, all'interno di questi occhi, si potevano intravedere altrettante migliaia di figure minuscole che lavoravano freneticamente e si spostavano sempre da destra a sinistra e viceversa. Sembrava vagamente un grosso formicaio all'opera, ma d'altronde erano le Coaxan Industries.

Meggy attendeva suo padre che le avrebbe dovuto mostrare quello che un giorno sarebbe stato di sua proprietà e che lei avrebbe dovuto portare avanti. La visita dell'azienda fu noiosa come si aspettava; quando tornò a casa il suo umore era sotto i piedi, non avrebbe mai accettato di essere capo di quella macchina instancabile che non dormiva mai e, per consolarsi, si rinchiuso in camera sua e si mise a fare ciò che le piaceva di più: dipingere. In tarda serata il padre rincasò e, camminando per il corridoio, entrò nella stanza della ragazza, si sedette accanto a lei e le parlò ancora dell'azienda. Quando si alzò, gettò un'occhiata alla tela della figlia e, prima di uscire, le fece notare che era bello avere in passatempo e che era molto brava. Si congedò con un ultimo sorriso compiacente e se andò. Quell'avvenimento fece stare Meggy ancora peggio, perché si rese conto che suo padre non riusciva proprio a notare il suo desiderio di diventare un'artista e continuava imperterrito a progettarle il futuro secondo i suoi piani. Capì che era ormai giunto il momento di fare qualcosa; in un qualche modo avrebbe dovuto aprire gli occhi di suo padre facendogli conoscere la verità. Il giorno seguente decise allora di preparare il suo sacco; lo riempì con qualche vestito e altro e si diresse alla stazione del paese, per recarsi da sua zia.

La zia di Meggy era una musicista, non guadagnava tanto ma la ragazza la stimava molto perché aveva inseguito i suoi sogni e aveva scelto la professione che più amava, anche se non era la più proficua. Meggy venne subito accolta dalla zia e le chiese di non dire nulla a suo padre, cosa che però la zia non fece; la donna infatti non voleva solo ospitare la nipote, era anche intenzionata a chiarire la vicenda con suo fratello, il padre di Meggy. Fu così che un giorno la donna chiese al padre della ragazza di andare a casa sua entrando dal retro e gli chiese di aspettare seduto in salotto in silenzio, finché non si sarebbe presentata ad accoglierlo. L'uomo fece quello che gli era stato chiesto e così, quella sera, lui e sua figlia si ritrovarono a qualche metro di distanza, separati da una sottile parete, ignari l'una dell'altro: Meggy a mangiare in cucina e suo padre seduto su una poltrona in salotto. Durante quella cena la zia iniziò a parlare di arte e presto anche la ragazza si unì alla discussione. Quando sentì la sua voce, il padre di sorprese e immediatamente si alzò in piedi con l'intento di andare a ricongiungersi con sua figlia; ad un tratto si bloccò e non fece nulla perché

si incantò ascoltarne le parole. Quella sera Meggy parlò più liberamente che mai, esternò i suoi pensieri e quello che provava veramente per l'arte. Quelle parole furono così profonde e sincere che lo colpirono come un treno in corsa. Una volta che finì di parlare, il padre si precipitò in cucina, apparve sulla soglia con il viso pieno di lacrime ma non era triste, era commosso. Dalla sua bocca uscirono parole di comprensione, disse che qualunque cosa avrebbe voluto fare Meggy, per lui sarebbe andata bene e le chiese perché non avesse parlato prima della sua passione. La ragazza si sorprese di quanto facilmente suo padre avesse accettato la questione e i due si abbracciarono forte. In fondo l'uomo non aveva mai avuto cattive intenzioni, non voleva imporre qualcosa alla figlia, desiderava solo garantirle un futuro migliore; se quella era la sua decisione, lui

l'avrebbe accettata. La ragazza non aveva mai avuto il coraggio di confessarsi al padre poiché quella sua comprensione e quel suo sorriso speranzoso sembravano invalicabili. Alla fine Maggy seguì il suo sogno più felice che mai e l'azienda fu promessa a suo cugino, un ragazzo intelligente e affidabile che studiava economia. In questo modo tutti vennero accontentati e la vicenda si concluse nel migliore dei modi.